

**Parma, la Piccola Comunità Apostolica ricorda la cofondatrice Giovanna Spanu**



**PARMA.** Ricorrono oggi i quindici anni dalla morte di Giovanna Spanu, cofondatrice della Piccola Comunità Apostolica, una realtà composta da celibi, nubili, sposati e consacrati nella verginità, che intendono vivere l'amore scambievole dei primi cristiani narrato negli Atti degli Apostoli. Giovanna Spanu, nata in Sardegna nel 1955, ma parmense di adozione, svolge l'attività di fisioterapista nell'ospedale di Parma. Un carisma nato all'interno della comunità parrocchiale in cui Giovanna Spanu visse e morì nel 1995. Oggi, nel giorno anniversario della morte, la figura di Giovanna Spanu sarà ricordata nella parrocchia dello Spirito Santo a Parma, nell'ambito delle manifestazioni per i 40 anni della parrocchia, alla presenza del vescovo di Parma Enrico Solmi, del gesuita Piersandro Vanzan di «Civiltà cattolica» e Susanna Schianchi della Piccola Comunità Apostolica.

**Orientamenti pastorali, domani Crociata a Lodi**

**LODI.** Domani il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, sarà a Lodi per presentare il documento degli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020 «Educare alla vita buona del Vangelo». Appuntamento alle 21 presso la sala teatro dell'Istituto Figlie dell'Oratorio in via Paolo Gorini, 27. All'incontro, presieduto dal vescovo di Lodi Giuseppe Merisi, sono invitati sacerdoti, consacrati, catechisti e i rappresentanti di consigli pastorali, associazioni e movimenti. **(G.M.G.)**

**Dialogo con l'islam Samir e Ökten stasera a Torino**

**TORINO.** «Diritto velato o diritti inviolati. In dialogo con l'islam»: è il tema della terza tappa della Cattedra del dialogo promossa dai vescovi piemontesi. Oggi alle 21 a Torino (Centro Incontri, corso Stati Uniti 23) si confronteranno il gesuita Samir Khalil Samir, islamologo, docente all'Università di Beirut, ed Emre Ökten, giurista, docente all'Università del Galatasaray di Istanbul autore di numerose pubblicazioni. Introduce il vescovo di Mondovì Luciano Pacomio, delegato regionale per la pastorale delle Comunicazioni sociali. **(C.Gen.)**

**Bertone a Macerata per Maria e don Bosco**

**MACERATA.** Il quarto centenario della morte di padre Matteo Ricci e i 120 anni della presenza salesiana a Macerata. Due ottimi motivi, per il segretario di Stato vaticano, il cardinale – e salesiano – Tarcisio Bertone per visitare la «Civitas Mariae» nel giorno dell'Immacolata Concezione. Era l'8 dicembre 1841 – ed era, come ieri, un mercoledì – quando san Giovanni Bosco incontrò in una sacrestia Bartolomeo Garelli dando inizio al primo oratorio, ancora oggi luogo di incontro e formazione per migliaia di ragazzi. Proprio i giovani sono stati i protagonisti della mattinata di ieri nella Cattedrale di San Giuliano, che, attraverso le parole di alcuni rappresentanti di gruppi e associazioni, hanno accolto in un clima di festa il salesiano «don Bertone». Durante la celebrazione eucaristica, presieduta assieme al vescovo di



L'incontro con Bertone (foto Olmi)

Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia Claudio Giuliodori e al vescovo di Camerino-San Severino Marche, Francesco Giovanni Brugnaro, Bertone ha invitato tutti a riflettere sul «si di Maria» quale «paradigma di ogni risposta umana a Dio, per realizzare il suo disegno nel mondo, secondo uno stile di vita ispirato alla figura della Vergine». Una risposta che Barbara, Leonardo, Michela, Suzanna, Serena e Davis hanno subito

offerta, impegnandosi nel fare la promessa di «salesiani cooperatori» come «espressione apostolica della vocazione salesiana nel mondo», ricordando l'esempio di don Bosco che, da «impresario di Dio», «seppe compiere imprese straordinarie, sapendo di collaborare con Cristo grazie alla materna protezione di Maria». «Ogni condizione umana – ha aggiunto il porporato nell'omelia – può divenire una missione che trasforma il mondo, facendolo camminare verso la pienezza di Dio». Dopo il rito in Cattedrale – al termine del quale ha impartito la benedizione del Papa e ha portato il suo saluto – Bertone si è recato all'Istituto salesiano «San Giuseppe», opera fondata 120 anni fa, da allora cuore pulsante dell'impegno educativo e pastorale nella comunità diocesana. **Francesca Cipollini**

**VANGELO E CULTURA**

La sfida: aiutare le congregazioni femminili a fare dei «new media» risorse preziose per l'annuncio e il dialogo nella società d'oggi

**Internet, la suora nell'era digitale Religiose a lezione**

Roma, un corso al «Regina Apostolorum» «Preparate a un approccio positivo con la Rete»

DA ROMA LAURA BADARACCHI

Confrontarsi con blog e social network per conoscerne opportunità e rischi, senza pregiudizi o tabù aprioristici riguardanti l'uso della rete: è l'approccio positivo verso Internet che ha mosso religiose di diverse congregazioni a frequentare il corso «La suora nell'era digitale». Promosso dall'Istituto superiore di scienze religiose dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, l'originale ciclo di lezioni, iniziato a novembre, si concluderà il 20 gennaio 2011 ed è nato proprio intercettando una domanda delle madri generali di molte congregazioni, desiderose di conoscere i linguaggi comunicativi delle nuove generazioni. Circa una trentina le iscritte, in prevalenza giovani e italiane.

«Le superiori ci hanno espresso la necessità di trovare una forma per esprimere e tradurre in modo comprensibile ai giovani il loro carisma nell'oggi», riferisce Laura Salvo, psicologa e docente del corso. I contenuti ci sono, ovviamente: si tratta di selezionarli e renderli fruibili con i nuovi media tanto cliccati «per incamare il messaggio nell'oggi», sottolinea Germán Sánchez, consacrato del movimento Regnum Christi e responsabile del corso, che fa notare come l'aggiornamento su competenze da «internauta» vengono richieste anche da alcuni monasteri di clausura. «Molte religiose sono un po' autodidatte, ma manca una conoscenza di tutti i mezzi di comunicazione, compresi i giornali online,

le web-tv e le web-radio», osserva Sánchez. Qual è il polso, dunque, dell'uso di Internet da parte delle religiose? «Più giovani ci sono nelle comunità e più queste sono aggiornate e aperte», fa notare la dottoressa Salvo, evidenziando che il cambiamento di mentalità è legato anche «all'età delle religiose e alla relativa capacità di apprendimento, che indubbiamente diminuisce nelle fasce anziane, più resistenti al cambiamento e alle novità». Attraverso le lezioni, si punta a un uso «intelligente di questi strumenti, di dialogo con il mondo esterno», senza sottovalutare «ecclesi di connessione e pericoli in alcuni siti, ma non chiudendo gli occhi sulle enormi potenzialità di Internet». Tra le religiose – alcune hanno chiesto corsi intensivi all'interno delle proprie comunità – resta però «la preoccupazione per un abuso di questi mezzi. Ma in molte congregazioni c'è ormai una suora preposta a seguire il sito, a leggere la posta elettronica e a rispondere alle persone che inviano delle domande; le e-mail possono essere un primo contatto: si chiede, si risponde, si crea una certa curiosità». In effetti, fra le religiose il salto generazionale si avverte: molti istituti si trovano con nuove vocazioni, a volte straniere, e tante ultracinquantenni estranee al web, che ai tempi della loro formazione ancora non esisteva. Tuttavia, occorre smentire la concezione di «suora che nell'immagina-

rio collettivo vive isolata dal mondo – osserva la psicologa –. C'è un'esistenza attiva dietro un abito, da far conoscere anche tramite i media, da utilizzare conoscendone bene i meccanismi e senza farsi fagocitare. Non si può uscire dal tempo che viviamo: bisogna trovare un giusto equilibrio, bandendo le dipendenze nell'uso dei mezzi». La rete, insomma, è un'opportunità ulteriore per dire che «il cuore della consacrata non è diverso da quello

di ogni donna, pur vivendo una vocazione particolare con esperienze diverse da quelle di una moglie e di una madre – puntualizza la dottoressa Salvo –. Pur custodendo la propria chiamata con attenzione e rispetto, si può arrivare agli altri usando come strumenti vocalizzanti i nuovi mezzi che le tecnologie ci mettono a disposizione». Il loro «uso costruttivo – assicura Sánchez – può dare ottimi frutti, avvicinandoli con un criterio evangelico».

**L'INIZIATIVA**

**Sei mesi di lezioni con esperti e uomini della comunicazione**



Il Regina Apostolorum

Tra i relatori del corso semestrale «La suora nell'era digitale» – in programma ogni giovedì pomeriggio, fino al 20 gennaio 2011, presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma – i giornalisti Carlo Climati e Antonio Gaspari, che affronteranno rispettivamente i temi «La gioventù nell'era digitale» (oggi) e «Manipolazione e mass media» (16 dicembre e 13 gennaio 2011). L'itinerario formativo spazia dai temi antropologici al rapporto tra psicologia e mezzi di comunicazione, dalla loro relazione con i voti all'evangelizzazione fedele al carisma e attenta a internet. Con uno sguardo alle modalità giovanili di approccio e ai pericoli della manipolazione. Per informazioni si può consultare il sito internet [www.upra.org](http://www.upra.org). **(L.Bad.)**

**oggi la presentazione**

**La Lateranense «apre» le porte attraverso il nuovo sito on line**

Un «edificio» virtuale in cui accogliere quanti interagiscono con la Pontificia Università Lateranense. È questo il senso di [www.pul.it](http://www.pul.it), il nuovo sito internet dell'ateneo che verrà presentato oggi a mezzogiorno nell'Aula del Senato di quella che, a titolo speciale, è l'«Università del Papa». Rinnovato nei contenuti, nel layout grafico e nella interazione con gli utenti, il sito è finalizzato a facilitare la navigazione attraverso le sue numerose funzioni e applicazioni. Le sei sezioni principali della testata si snodano in diverse sottocategorie mirate a illustrare ogni componente della vita accademica, dell'offerta formativa e dei servizi della Lateranense. Uno spazio significativo è destinato alle modalità interattive: *Cattedre on-line*, ad esempio, rappresenta il luogo ad hoc per comunicare con i docenti mentre *Bacheca on-line* è destinato agli studenti e alle iniziative intra ed extra universitarie di cui sono



La «home page» del sito

protagonisti. Alla presentazione, oltre ad una rappresentanza dell'ateneo, saranno presenti il rettore della Lateranense, il vescovo Enrico dal Covolo, e Dario Edoardo Viganò, preside dell'Istituto Pastorale *Redemptor Hominis*. «Il nuovo sito internet della nostra Università rappresenta – chiarisce il Rettore – un ulteriore passo verso quel dialogo continuo con la comunità accademica che, oltre all'insostituibile contatto concreto, non può prescindere anche da territori virtuali le cui potenzialità stanno diventando sempre più «reali»». **Massimiliano Padula**



**il vangelo**

di Ermes Ronchi



**Il vero miracolo, un piccolo seme**

III Domenica di Avvento Anno A

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non tro-

va in me motivo di scandalo».

«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?». Grande domanda che permane intatta: perseveriamo dietro il Vangelo o cerchiamo altrove? Giovanni è colto dal dubbio, eppure Gesù non perde niente della statura immensa che nutre per lui: «È il più grande!» I dubbi non diminuiscono la statura di questo gigante dello spirito. Ed è di conforto per tutti i nostri dubbi: io dubito, e

Dio continua a volermi bene. Io dubito, e la fiducia in Dio resta intatta. Sei tu? Gesù non risponde con argomentazioni, ma con un elenco di fatti: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi, guariscono, si rimettono in cammino hanno una seconda opportunità, la loro vita cambia. Dove il Signore tocca, porta vita, guarisce, fa fiorire. La risposta ai nostri dubbi è semplicemente questa: se l'incontro con Lui ha prodotto in me frutti buoni (gioia, coraggio, fiducia nella vita, apertura agli altri, speranza, altruismo). Se invece non sono cambiato, se sono sempre quello di pri-

ma, vuol dire che sto sbagliando qualcosa nel mio rapporto con il Signore. I fatti che Gesù elenca non hanno trasformato il mondo, eppure quei piccoli segni sono sufficienti perché noi non consideriamo più il mondo come un malato inguaribile. Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della storia con i miracoli. Ha promesso qualcosa di più forte ancora: il miracolo del seme, la laboriosa costanza del seme. Con Cristo è già iniziato, ma come seme che diventerà albero, un tutt'altro modo di essere uomini. Un seme di fuoco è sceso dentro di noi e non si spegne.

Sta a noi ora moltiplicare quei segni (voi farete segni ancora più grandi dei miei), mettendo tempo e cuore nell'aiutare chi soffre, nel curare ogni germoglio che spunta, come il contadino: Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra (Giacomo, II lettura). La fede è fatta di due cose: occhi che sanno vedere oltre l'inverno del presente, e la speranza laboriosa del contadino. Fino a che c'è fatica c'è speranza. Beato chi non trova in me motivo di scandalo. Gesù portava scandalo e lo porta oggi, a meno che non ci facciamo un Cristo a nostra

misura e addomesticiamo il suo messaggio: non stava con la maggioranza, ha cambiato il volto di Dio e le regole del potere, ha messo la persona prima della legge e il prossimo al mio pari. E tutto con i mezzi poveri, e il più scandalosamente povero è stata la croce. Gesù: un uomo solo, con un pugno di amici, di fronte a tutti i mali del mondo. Beato chi lo sente come piccolo e fortissimo seme di luce, goccia di fuoco che vive e geme nel cuore dell'uomo. Unico miracolo di cui abbiamo bisogno. (Lectures: Isaia 35, 1-6a.8a.10; Salmo 145; Giacomo 5,7-10; Matteo 11,2-11)

